

Istituto Italiano
di Preistoria e Protostoria

Soprintendenza per i beni archeologici
del Veneto

Università degli Studi di Padova



PREISTORIA E PROTOSTORIA DEL VENETO

a cura di Giovanni Leonardi e Vincenzo Tiné

STUDI DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - 2

FIRENZE 2015

IL VOLUME RACCOGLIE LA RIELABORAZIONE, SOTTOPOSTA A REFEREE, DEI TESTI PRESENTATI
IN OCCASIONE DELLA XLVIII RIUNIONE SCIENTIFICA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E
PROTOSTORIA, TENUTASI A PADOVA DAL 5 AL 9 NOVEMBRE 2013

COMITATO SCIENTIFICO

Alessandra Aspes, Elodia Bianchin Citton, Alberto Broglio, Loredana Capuis, Daniela Cocchi Genick,
Filippo Maria Carinci, Giovanni Leonardi, Franco Marzatico, Marco Peresani, Luciano Salzani, Vincenzo Tiné

COORDINAMENTO COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Leonardi e Vincenzo Tiné

REDAZIONE

Chiara D'Inca, Giovanni Leonardi, Maria Letizia Pulcini, Vincenzo Tiné

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Matteo Annibaleto

con il sostegno di



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

ISBN 978-88-6045-056-2

© Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2015
c/o Soprintendenza Archeologia della Toscana
Via della Pergola 65, 50121 Firenze
www.iipp.it, email: iipp@iipp.it - segreteria@iipp.it

© Soprintendenza Archeologia del Veneto
Via Aquileia 7, 35139 Padova

© Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali
Piazza Capitaniato 7, 35139 Padova

GRAFICHE ANTIGA spa

via delle Industrie, 1 - 31035 Crocetta del Montello (TV), tel. 0423 6388 fax 0423 638900

email: servizioclienti@graficheantiga.it

sito web: www.graficheantiga.it

dedicato a Giulia Fogolari e a Piero Leonardi

INDICE

- 13 GIOVANNI LEONARDI, VINCENZO TINÉ, *Premessa*

Paleolitico e Mesolitico

- 17 MARCO PERESANI, *Il Paleolitico e il Mesolitico del Veneto*
- 33 ALBERTO BROGLIO, *Il Protoaurignaziano del Veneto nel contesto europeo*
- 43 FEDERICA FONTANA, ANTONIO GUERRESCHI, STEFANO BERTOLA, MARIA GIOVANNA CREMONA, FABIO CAVULLI, LAURA FALCERI, ALESSIA GAJARDO, CYRIL MONTOYA, MATAR NDIAYE, DAVIDE VISSENTIN, *I livelli più antichi della serie epigravettiana “interna” di Riparo Tagliente: sfruttamento delle risorse litiche e sistemi tecnici*
- 53 MATTEO ROMANDINI, STEFANO BERTOLA, NICOLA NANNINI, *Nuovi dati sul Paleolitico dei Colli Berici: risultati preliminari dello studio archeozoologico e delle materie prime litiche della Grotta del Buso Doppio del Broion (Lumignano, Longare, Vicenza)*
- 61 ROSSELLA DUCHES, MICHELE BASSETTI, ELISABETTA FLOR, KLAUS KOMPATSCHER, MARIA HROZNY KOMPATSCHER, STEFANO NERI, GIAMPAOLO DALMERI, *Trasformazione della mobilità epigravettiana durante il Dryas recente: nuove informazioni dalle ricerche in territorio trentino*
- 69 FEDERICA FONTANA, FRANCESCO VALLETTA, URSULA THUN HOHENSTEIN, STEFANO BERTOLA, ANTONIO GUERRESCHI, GABRIELLA PETRUCCI, SARA ZANINI, MARIA CHIARA TURRINI, *Il sito VF1 settore III di Mondeval de Sora (San Vito di Cadore, Belluno): nuovi dati sull'occupazione mesolitica delle Dolomiti bellunesi*

Neolitico

- 79 VINCENZO TINÉ, *Il Neolitico in Veneto*
- 95 ANNALUISA PEDROTTI, PAOLA SALZANI, FABIO CAVULLI, MARTINA CAROTTA, DIEGO ANGELUCCI, LUCIANO SALZANI, *L'insediamento di Lugo di Grezzana (Verona) nel quadro del primo Neolitico padano alpino*
- 109 MAURO ROTTOLI, FABIO CAVULLI, ANNALUISA PEDROTTI, *L'agricoltura di Lugo di Grezzana (Verona): considerazioni preliminari*
- 117 VINCENZO TINÉ, PAOLA MAZZIERI, NICOLA DAL SANTO, FIORENZO FUOLEGA, *Il villaggio neolitico del Dal Molin a Vicenza*
- 129 VINCENZO TINÉ, ELENA NATALI, LUCA SCIOLA, NICOLA DAL SANTO, FIORENZO FUOLEGA, *Il sito del Neolitico recente e finale di Castelnuovo di Teolo (Padova). Nuovi dati*
- 139 MARIA ANGELICA BORRELLO, “Chassey”, “Lagozza” e “Chassey/Lagozza”: nuove osservazioni su materiali ceramici del Veneto

Eneolitico

- 147 DANIELA COCCHI GENICK, *Le evidenze venete nel quadro dell'Eneolitico dell'Italia settentrionale*
- 157 ELODIA BIANCHIN CITTON, CLAUDIO BALISTA, ALEX FONTANA, NICOLETTA MARTINELLI, CARLO MONDINI, UMBERTO TECCHIATI, *Il sito del Col del Buson (Belluno) nella Valle dell'Ardo: aspetti geomorfologici, strutturali, culturali e paleoeconomici delle stratificazioni dell'Età del rame*
- 169 PAOLA SALZANI, *La piattaforma triangolare di Arano (Cellore di Illasi, Verona) nel quadro dei contesti cultuali dell'Età del rame dell'Italia settentrionale*
- 177 MARCO BAIONI, CRISTINA LONGHI, CLAUDIA MANGANI, NICOLETTA MARTINELLI, CRISTIANO NICOSIA, MARIA GIUSEPPINA RUGGIERO, PAOLA SALZANI, *La palafitta del Corno di Sotto (Desenzano del Garda, Brescia) nell'ambito dello sviluppo dei primi insediamenti palafitticoli del lago di Garda*
- 187 CHRISTIAN JEUNESSE, *L'Italie et l'émergence de l'idéologie du guerrier dans la seconde moitié du 4^{ème} millénaire av. J.-C.*

Età del bronzo

- 201 MICHELE CUPITÒ, GIOVANNI LEONARDI, *Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente.*
- 241 LUIGI FOZZATI, GIOVANNI LEONARDI, NICOLETTA MARTINELLI *con il contributo di ALESSANDRA ASPES, CLAUDIO BALISTA, FEDERICA GONZATO, LUCIANO SALZANI, Wetlands. Palafitte e siti umidi nell'Età del bronzo del Veneto: territori e cronologia assoluta*
- 251 ELODIA BIANCHIN CITTON, *Il Bronzo finale nel Veneto: dinamiche insediative e gestione del territorio*
- 267 LUCIANO SALZANI, *Le documentazioni funerarie dell'Età del bronzo finale nel Veneto*
- 271 IVANA ANGELINI, GILBERTO ARTIOLI, PAOLO NIMIS, IGOR VILLA, *La metallurgia preistorica del rame nell'Italia nord-orientale: quadro d'insieme e recenti sviluppi*
- 279 RAFFAELE C. DE MARINIS, MARTA RAPI, LUCIANO SALZANI, GIANPAOLO SPINELLI, *L'abitato dell'antica Età del bronzo di Canàr (Castelnovo Bariano, Rovigo)*
- 289 PAOLA SALZANI, LUCIANO SALZANI, IRENE DORI, SILVIA BORTOLUZZI, SILVIA BOCCONE, JACOPO MOGGI CECCHI, *La necropoli del Bronzo antico di loc. Arano, Cellore di Illasi, Verona (2007)*
- 295 MICHELE CUPITÒ, DAMIANO LOTTO, ALESSANDRO FACCHIN, *Dinamiche di popolamento e modelli di organizzazione del territorio nella bassa pianura veneta compresa tra Adige e Tagliamento durante l'Età del bronzo*
- 307 ARMANDO DE GUIO, CLAUDIO BALISTA, ALESSANDRO VANZETTI, ANDREA BETTO, CLAUDIO BOVOLATO, *Progetto AMPBV e "off-site power": linee di un percorso critico di complessità sociale*
- 321 MARCO BERTOLINI, SARA ZANINI, URSULA THUN HOHENSTEIN, *Nuovi dati sullo sfruttamento e gestione delle risorse animali tra il Bronzo antico ed il Bronzo recente nei territori del medio-basso Veronese e il basso Polesine*
- 327 ALESSANDRO CANCI, MICHELE CUPITÒ, MARIA LETIZIA PULCINI, LUCIANO SALZANI, GINO FORNACIARI, MARY ANNE TAFURI, GIANPIERO DALLA ZUANNA, *La necropoli della media e recente Età del bronzo di Olmo di Nogara (Verona). Risultati della ricerca osteoarcheologica, paleochimica e paleodemografica*
- 341 RAFFAELE C. DE MARINIS, *Aspetti della transizione Bronzo medio-Bronzo recente in area padana*
- 349 MAURIZIO CATTANI, *La circolazione dei modelli ceramici tra Romagna e Veneto durante l'Età del bronzo*
- 357 MICHELE CUPITÒ, GIOVANNI LEONARDI, ELISA DALLA LONGA, CRISTIANO NICOSIA, CLAUDIO BALISTA, MARTA DAL CORSO, WIEBKE KIRLEIS, *Fondo Paviani (Legnago, Verona): il central place della polity delle Valli Grandi Veronesi nella tarda Età del bronzo. Cronologia, aspetti culturali, evoluzione delle strutture e trasformazioni paleoambientali*

- 377 MARCO BETTELLI, MICHELE CUPITÒ, SARA T. LEVI, RICHARD JONES, GIOVANNI LEONARDI, *Tempi e modi della connessione tra mondo egeo e area padano-veneta. Una riconsiderazione della problematica alla luce delle nuove ceramiche di tipo miceneo di Fondo Paviani (Legnago, Verona)*
- 389 JACOPO DE GROSSI MAZZORIN, *Fondo Paviani e Frattesina: economia animale di due central places della tarda Età del bronzo veneta*
- 401 KATALIN JANKOVITS, *Dati sui rapporti fra l'area danubiano-carpatica e l'Italia nord-orientale nella tarda Età del bronzo*
- 409 GIOVANNI LEONARDI, GIOVANNI TASCA, DAVID VICENZUTTO, *Pani a piccone, palette a cannone e asce tipo Ponte S. Giovanni: quale ruolo nelle direttrici della metallurgia del Bronzo finale?*
- 419 PAOLO BELLINTANI, LUCIANO SALZANI, GIANNI DE ZUCCATO, MARILENA LEIS, CARMELA VACCARO, IVANA ANGELINI, CHIARA SOFFRITTI, MARCO BERTOLINI, URSULA THUN HOHENSTEIN, *L'ambra dell'insediamento della tarda Età del bronzo di Campestrin di Grignano Polesine (Rovigo)*
- 427 ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, PAOLO BELLINTANI, LUCIANO SALZANI, IVANA ANGELINI, BARBARA CHIAFFONI, JACOPO DE GROSSI MAZZORIN, CLAUDIO GIARDINO, MASSIMO SARACINO, FIAMMETTA SORIANO, *Frattesina: un centro internazionale di produzione e di scambio nell'Età del bronzo del Veneto*
- 437 ANDREA CARDARELLI, CLAUDIO CAVAZZUTI, FRANCESCO QUONDAM, LORETANA SALVADEI, LUCIANO SALZANI, *Le necropoli delle Narde di Frattesina: proposta per una lettura delle evidenze demografiche, rituali e sociali a partire dai dati archeologici e antropologici*

Età del ferro

- 449 LOREDANA CAPUIS, GIOVANNA GAMBACURTA, *Il Veneto tra il IX e il VI secolo a.C.: dal territorio alla città*
- 461 ELODIA BIANCHIN CITTON, CLAUDIO BALISTA, GASPARE DE ANGELI, *L'abitato protostorico di Montagnana-Borgo S. Zeno (Padova): aggiornamento dei dati paleoambientali in relazione alle diverse fasi insediative*
- 469 ANNA ANGELINI, GIOVANNI LEONARDI, *Castel de Pedena (San Gregorio nelle Alpi, Belluno): abitato d'altura in territorio di frontiera*
- 479 MARA MIGLIAVACCA, *Tra Età del bronzo ed Età del ferro nelle Prealpi venete occidentali: alla scoperta dei diversi tipi di sfruttamento dei paesaggi montani*
- 487 FRANCO MARZATICO, *Vicini e lontani: rapporti culturali fra mondo alpino orientale e Veneto nella prima Età del ferro*
- 499 MARIOLINA GAMBA, LUCA MILLO, ANGELA RUTA SERAFINI, DIEGO VOLTOLINI, *Ritualità funeraria a Padova agli inizi dell'Età del ferro*
- 507 FEDERICA GONZATO, FABIO SACCOCCIO, LUCIANO SALZANI, ALESSANDRO VANZETTI, *Il polo di Gazzo Veronese tra Bronzo finale e primo Ferro*
- 515 FEDERICA CANDELATO, FEDERICA GONZATO, ALESSANDRO GUIDI, LUCIANO SALZANI, MASSIMO SARACINO, *Il centro di Oppeano (Verona): recenti acquisizioni dalle aree Montara, ex-Fornace e le Fratte*
- 527 ELENA MARIA MENOTTI, *L'abitato veneto del Castello di Castiglione Mantovano: le fasi più antiche*
- 533 RAFFAELLA ANGELINI, LAURA BENTINI, ELENA RODRIGUEZ, PATRIZIA VON ELES, *Ritualità funeraria tra Veneto e Verucchio (Rimini) nell'Età del ferro: un confronto possibile?*
- 541 ANNA DORE, *Forme di contatto fra Bologna e ambito veneto nel corso della prima Età del ferro: riflessioni a partire dai materiali della necropoli villanoviana Benacci di Bologna*

- 549 GIULIA OLMEDA, BENEDETTA PROSDOCIMI, IVANA ANGELINI, MICHELE CUPITÒ, GIANMARIO MOLIN, GIOVANNI LEONARDI, *Archeologia e archeometria delle perle in vetro della necropoli patavina del CUS-Piovego (VI-IV secolo a.C.). Osservazioni sulla tecnologia del vetro in Veneto nella piena Età del ferro*
- 559 *Programma della Riunione Scientifica*

BREVI NOTE

(NEL CD ALLEGATO AL VOLUME)

Paleolitico e Mesolitico

- 569 GIORGIO CHELIDONIO, *Monti Lessini e Monte Baldo, tracce di frequentazioni a quote superiori ai 1000 m slm riferibili al Paleolitico medio*
- 575 FABIO CAVULLI, FRANCESCO CARRER, FEDERICA FONTANA, DAVIDE VISENTIN, ANNALUISA PEDROTTI, *“Archeologia totale” nel territorio di alta quota delle antiche Regole del Cadore (Belluno)*

Neolitico

- 585 EMANUELA GILLI, CHIARA CONCI, *Nuovi dati sul Neolitico nell'alto Trevigiano: evidenze del Neolitico dalla collina di Montebelluna e dal Montello (Treviso)*
- 593 FABIO CAVULLI, DIEGO ANGELUCCI, ANNALUISA PEDROTTI, *Nuovi dati sui complessi strutturali in elevato di Lugo di Grezzana (Verona)*
- 599 ANNALISA COSTA, FABIO CAVULLI, ANNALUISA PEDROTTI, *Le strutture di combustione in fossa dell'insediamento di Lugo di Grezzana (Verona)*
- 605 ANGELA MACCARINELLI, STEFANO MARCONI, ANNALUISA PEDROTTI, *I resti faunistici dell'insediamento del Neolitico antico di Lugo di Grezzana (Verona)*
- 611 FABIO SANTANIELLO, STEFANO GRIMALDI, ANNALUISA PEDROTTI, *Analisi dei cambiamenti tecno-economici nel Nord-Est italiano tra Neolitico antico e Neolitico medio: studio tecno-funzionale dell'industria litica dei siti La Vela (Trento) e Lugo di Grezzana (Verona)*
- 619 FABIO CAVULLI, FRANCESCO CARRER, PAOLO FEDELE, GIOVANNI VALT, STEFANO BERTOLA, PIERGIORGIO CESCO FRARE, GABRIELE FOGLIATA, ANNALUISA PEDROTTI, *Recenti rinvenimenti di cuspidi a ritocco piatto coprente in alta quota dal territorio bellunese: Lastoni del Formin e Malga Pradazzo*
- 625 PAOLA BASOLI, ALBA FOSCHI NIEDDU, SERGIO GINESU, FIAMMETTA RUSSO, *Influssi della cultura del “Vaso a Bocca Quadrata” nel Neolitico medio e recente della Sardegna*
- 633 ALESSANDRO FACCHIN, GIOVANNI TASCA, *Frammenti del Neolitico recente da Quarto d'Altino (Venezia), località Ca' Ruger*
- 639 CINZIA ROSSIGNOLI, ELDA PUJATTI, DAVID VICENZUTTO, PAOLO REGGIANI, *L'insediamento tardo-neolitico di Concordia Sagittaria (Venezia), località Loncon*
- 647 MARISA AGROSTELLI, ALEX FONTANA, UMBERTO TECCHIATI, *Castelnuovo di Teolo (Padova), scavi 2011. I dati archeobotanici e faunistici*
- 653 LUCA SCIOLA, *Aspetti di derivazione “orientale” tra Tardoneolitico e prima Età del rame in Veneto e Friuli*
- 657 EMANUELA GILLI, LUCA RINALDI, *Nuovi esemplari di pugnali litici dalla collina di Montebelluna e dal Montello (Treviso)*

Età del bronzo

- 665 KATALIN JANKOVITS, ELISA DALLA LONGA, *Il pendaglio in osso della palafitta di Canàr di S. Pietro Polesine (Rovigo). Inquadramento tipocronologico e culturale nel contesto dei rapporti tra area padana e area carpatico-danubiana durante il Bronzo antico*
- 671 GIAN PAOLO SPINELLI, *Fusarola decorata dal sito di Canàr (Castelnovo Bariano, Rovigo), – Bronzo Antico, BA II*
- 675 GIAN PAOLO SPINELLI, *Lisciatoi su ciottolo dal sito di Canàr (San Pietro Polesine, Rovigo). Bronzo Antico BA IC*
- 679 MARTINA BENATI, GIOVANNI RIDOLFI, LUCIANO SALZANI, *L'abitato dell'Età del bronzo di Ale di Pol (Bussolengo, Verona)*
- 683 ANNA CONSONNI, *Sommacampagna (Verona), piazza Castello, scavi 2002: i materiali dell'Età del bronzo*
- 689 ALESSANDRO FACCHIN, MASSIMILIANO FAGAN, GIOVANNI TASCA, *Rinvenimenti dell'Età del bronzo in Via Colombera, Quarto d'Altino (Venezia)*
- 695 JONAS DANCKERS, *Ancora sulle origini delle terramare... Alcune riflessioni sulla comparsa dei siti arginati nella pianura padana centrale durante il Bronzo medio*
- 701 CRISTIANO NICOSIA, *Analisi micromorfologiche nel sito arginato di Fondo Paviani (Legnago, Verona) – Scavi Università di Padova 2007-2012*
- 707 MARTA DAL CORSO, WIEBKE KIRLEIS, *Analisi palinologica del bacino umido a N-E del sito arginato di Fondo Paviani (Verona) – Scavi Università di Padova 2007-2012*
- 715 PAOLA CISOTTO, *La malacofauna del sito dell'Età del bronzo di Fondo Paviani (Legnago, Verona) – Scavi Università di Padova 2007-2012*
- 721 CLAUDIO BALISTA, FIORENZA BORTOLAMI, FIORENZO FUOLEGA, GIOVANNA GAMBACURTA, MARCO MARCHESINI, ERIKA VALLI, *Il sito dell'Età del bronzo medio-recente corrispondente all'antica Adria (Rovigo) in località Amolaretta*
- 729 MAURIZIO CATTANI, ORSOLA PELLEGRINO, *La ceramica appenninica e le sintassi decorative tra Romagna e Veneto*
- 735 GAIA PIGNOCCHI, MARA SILVESTRINI, *Le Marche e l'area terramaricola: elementi di confronto nella ceramica da Moscosi di Cingoli e Cisterna di Tolentino (Macerata)*
- 741 VERONICA GROPPPO, LUCA RINALDI, GIOVANNI TASCA, ALESSANDRO ASTA, *Dolo (Venezia). Un nuovo sito del Bronzo recente: dati preliminari*
- 747 ALBERTO BALASSO, STEFANIA BONATO, MARA MIGLIAVACCA, ANTONIO PERSICHETTI, STEFANO TUZZATO, MARIA CRISTINA VALLICELLI, *Nuova Superstrada Pedemontana Veneta: testimonianze di insediamenti dell'Età del bronzo nell'alta pianura vicentina*
- 753 GIOVANNI TASCA, DAVID VICENZUTTO, *Asce di tipologia centro-europea in Veneto tra la fine del Bronzo medio e il Bronzo finale*
- 759 ALESSANDRO CANCI, MARIA LETIZIA PULCINI, MICHELE CUPITÒ, LUCIANO SALZANI, *Lesioni da freccia nella necropoli dell'Età del bronzo di Olmo di Nogara (Verona)*
- 765 MARIA LETIZIA PULCINI, MICHELE CUPITÒ, LUCIANO SALZANI, ALESSANDRO CANCI, *Evidenze di stress biomeccanico da fatica conseguente ad attività occupazionali nella necropoli dell'Età del bronzo di Olmo di Nogara (Verona). La diffusione della spondilolisi nei resti scheletrici femminili*
- 771 EMANUELA FARESIN, GIUSEPPE SALEMI, LUCIANO SALZANI, ALESSANDRO CANCI, *Acquisizione, gestione ed elaborazione computerizzata di superfici ossee per l'estrazione di caratteristiche biometriche nei resti scheletrici umani di Olmo di Nogara (Verona)*
- 777 LUCIANO SALZANI, ROBERTA DONATI, EMANUELA GUALDI-RUSSO, *Dati antropologici preliminari su alcune sepolture del Bronzo recente provenienti dalla necropoli di Castello del Tartaro (Verona)*

- 781 VANESSA BARATELLA, MICHELE CUPITÒ, *Le tombe a incinerazione della necropoli di Olmo di Nogara (Verona). Una revisione cronologica dei materiali ceramici*
- 789 GIOVANNI MAGNO, MARIA LETIZIA PULCINI, LUCIANO SALZANI, ALESSANDRO CANCI, *I resti cremati della necropoli di Olmo di Nogara (Verona): applicazione di nuove metodologie di analisi*
- 793 CLAUDIO CAVAZZUTI, † LORETANA SALVADEI, LUCIANO SALZANI, *Analisi antropologiche sui resti cremati della necropoli del Bronzo medio e recente di Scalvinetto di Legnago (Verona)*
- 799 DAVID VICENZUTTO, GIOVANNI TASCA, *La forma di fusione per ascia/paletta e pendaglio da Frattesina. Inquadramento tipo-cronologico e osservazioni sui rapporti tra Polesine e Romagna nel Bronzo finale*
- 805 NUCCIA NEGRONI CATACCHIO, *Nuovi dati sui vaghi tipo Tirinto e Allumiere, nel quadro della Protostoria del Venetorum Angulus*
- 811 LAURA PAU, *Elementi di confronto fra il Mantovano e l'area veneta durante il Bronzo finale: il caso studio del complesso insediativo di Casalmoro*
- 817 VALENTINA DONADEL, *Sacca di Goito (Mantova), un sito mantovano di facies protovillanoviana padana*
- 823 ANNA ANGELINI, ITALO BETTINARDI, CRISTIANO NICOSIA, *Analisi micromorfologiche e formazione dei depositi presso l'abitato d'altura di Castel de Pedena (San Gregorio nelle Alpi, Belluno)*
- 829 FABRIZIO BERTO, MAURO ROTTOLI, *Agricoltura e raccolta in un insediamento del Bronzo recente della pianura veronese. Il "pozzetto" US 317 di Fondo Paviani (Verona) – Scavi Università di Padova 2007-2012*
- 833 DAVID VICENZUTTO, ELISA DALLA LONGA, IVANA ANGELINI, GILBERTO ARTIOLI, PAOLO NIMIS, IGOR M. VILLA, *I manufatti in bronzo del sito arginato di Fondo Paviani (Verona) – Scavi Università di Padova 2007-2012. Inquadramento tipocronologico e analisi archeometriche*
- 839 MICHELE CUPITÒ, IVANA ANGELINI, GILBERTO ARTIOLI, PAOLO NIMIS, IGOR M. VILLA, *Il torques tipo Canegrate di Fondo Paviani (Verona) alla luce delle indagini archeometriche*
- 845 SILVIA MARCON, CLAUDIO MAZZOLI, *Le forme di fusione di Fondo Paviani (Verona) – Scavi Università di Padova 2007-2012. Caratterizzazione tipologica e petrografica*
- 849 ANTONIO STRAFELLA, MICHELE CUPITÒ, IVANA ANGELINI, MASSIMO VIDALE, *Le ambre di Fondo Paviani (Verona) – Scavi Università di Padova 2007-2012. Inquadramento tipocronologico, analisi archeometriche e analisi paleotecnologica*
- 855 MICHELE CUPITÒ, IVANA ANGELINI, ELISA DALLA LONGA, *Nuovi manufatti in materiale vetroso da Fondo Paviani (Verona) – Scavi Università di Padova 2007-2012. Tipocronologia e analisi archeometriche*
- 861 ELISA DALLA LONGA, MICHELE CUPITÒ, MASSIMO VIDALE, SARA TIZIANA LEVI, GIUSEPPE GUIDA, MAURIZIO MARIOTTINI, VALENTINA CANNAVÒ, *Nuove ceramiche con decorazione di tipo appenninico da Fondo Paviani (Verona) – Ricerche Università di Padova 2007-2012. Inquadramento tipocronologico e indagini archeometriche*
- 867 ILARIA PANTANO, MICHELE CUPITÒ, *Torques e armille di tipologia occidentale in ambito palafitticolo-terramaricolo veneto nel Bronzo recente*
- 875 KATALIN JANKOVITS, MICHELE CUPITÒ, ILARIA ALBERTINI, *Il getto di fusione per puntali di spilloni o pendagli con terminazione "a mezzaluna" di tipologia danubiano-carpatica da Peschiera- "Palafitta Centrale". Osservazioni preliminari*
- 881 ANNA ANGELINI, IVANA ANGELINI, GILBERTO ARTIOLI, PAOLO NIMIS, IGOR VILLA, *Tipologia e archeometria dei bronzi di Castel de Pedena (San Gregorio nelle Alpi, Belluno)*
- 887 VALENTINA DONADEL, MARTA TENCONI, *Tipologia e archeometria delle ceramiche Luco/Laugen a Castel de Pedena (San Gregorio nelle Alpi, Belluno)*
- 893 MASSIMO SARACINO, MICHELE BALDO, LARA MARITAN, CLAUDIO MAZZOLI, *ArcheomGIS: approccio GIS allo studio archeometrico della ceramica protostorica del Veneto*

Età del ferro

- 901 LUCA MILLO, DIEGO VOLTOLINI, *La ritualità funeraria dei Veneti antichi: il fenomeno delle riaperture a Padova nell'VIII secolo a.C.*
- 909 DEBORA TREVISAN, FABIO SACCOCCIO, *I siti di Coazze, Sorgà-Tione e Moratica (Verona): storia degli studi e materiali inediti dai Musei di Bologna, Parma e Mantova*
- 915 ANNA ANGELINI, IVANA ANGELINI, GILBERTO ARTIOLI, PAOLO NIMIS, GIOVANNI TASCA, IGOR VILLA, DAVID VICENZUTTO, *Una nuova ascia vicina al tipo Ponte S. Giovanni da Cesiomaggiore (Belluno). Inquadramento tipocronologico e analisi archeometriche*
- 921 GIULIA RINALDI, UMBERTO TECCHIATI, *Castel de Pedena (San Gregorio nelle Alpi, Belluno): i resti faunistici di un abitato d'altura alpino tra Età del bronzo ed Età del ferro*
- 927 FABRIZIO BERTO, ELISABETTA CASTIGLIONI, MAURO ROTTOLI, *Il castelliere di Castel de Pedena (San Gregorio nelle Alpi, Belluno): un sito per comprendere le modificazioni agronomiche tra Età del bronzo ed Età del ferro?*
- 931 MARTINA DE MARCH, GIULIA RINALDI, UMBERTO TECCHIATI, *Resti faunistici della prima Età del ferro dal sito di Laion Kofler Moos (Bolzano): risultati preliminari*
- 937 BENEDETTA PROSDOCIMI, MARTA TENCONI, *Le olle ad orlo appiattito in Veneto nella prima Età del ferro nel contesto dei rapporti con il Friuli-Venezia Giulia. Studio archeologico e archeometrico*
- 943 MARIOLINA GAMBA, NICOLA PAGAN, DIEGO VOLTOLINI, *Vicenza, Palazzo Da Porto - Colleoni: scavi 2010-2011. La sequenza stratigrafica preromana*
- 951 LUCIANO SALZANI, *Un altro elmo da Oppeano (Verona)*
- 953 LUCIANO SALZANI, MASSIMO SARACINO, *L'area artigianale in località ex Fornace di Oppeano (Verona): le fornaci per ceramica*
- 959 LUCIANO SALZANI, FEDERICA SANTINON, *La fornace di San Giorgio di Valpolicella (Verona)*

LOREDANA CAPUIS*- GIOVANNA GAMBACURTA**

Il Veneto tra il IX e il VI secolo a.C.: dal territorio alla città

RIASSUNTO - IL VENETO TRA IL IX E IL VI SECOLO A.C.: DAL TERRITORIO ALLA CITTÀ - Il contributo propone un aggiornamento sulle dinamiche di popolamento nel Veneto tra il IX e il VI sec. a.C. con la redazione di nuove carte tematiche. Emerge un quadro articolato e policentrico nel quale l'occupazione strategica di tutti gli ambiti geomorfologici corrisponde anche ad una precisa gerarchia tra gli insediamenti.

Viene inoltre analizzata la formazione dei centri urbani nello stesso arco cronologico, prendendo in considerazione indicatori quali: le scelte locazionali, i modelli di insediamento con riferimento ai principali ambiti italici, le dimensioni degli abitati, le infrastrutture di confine ed i tracciati stradali, le caratteristiche costruttive, planimetriche e dimensionali degli edifici.

SUMMARY - ANCIENT VENETO BETWEEN IX AND VI CENTURY BC - This paper presents an update of the population dynamics in the Venetian area between IXth and VIth centuries BC, along with the implementation of new thematic maps which reveal a complex and polycentric phenomenon. All the different geomorphological contexts were strategically occupied, with a clear hierarchical order between central and smaller sites.

We also consider the formation, during the same timespan, of the first urban centres, by analyzing the location choices, the settlements pattern - with regards to the broader Italic context - and size, the borderland infrastructures, the roads layout, and finally the constructive, planimetric and dimensional features of the buildings.

Negli ultimi trent'anni la ricerca archeologica nel Veneto ha visto, in particolare per il periodo pre-protostorico, una crescita che non è esagerato definire esponenziale. Oltre agli approfondimenti sulla crono-tipologia, i contributi hanno riguardato il territorio nel suo insieme e, in modo più approfondito, alcuni comprensori geografici e singoli ambiti urbani¹. Proprio per evidenziare

i nodi problematici emersi, si ritiene necessario offrire un quadro aggiornato del popolamento trent'anni dopo quello edito nel catalogo "Misurare la terra" (Calzavara Capuis et alii 1984), destinando inoltre una particolare attenzione ai processi di urbanizzazione.

Al fine di valutare pienamente la dimensione territoriale della cultura veneta anche nelle zone più periferiche, il territorio considerato travalica i confini regionali attuali, arrivando a sud fino al Po, a occidente fino al Mincio, a oriente fino al Tagliamento, a nord dall'imbocco della valle dell'Adige, alla valle del Brenta, all'alta valle del Piave con il comparto cadornino, fino all'alta valle del Tagliamento.

L'arco cronologico in questa sede si attiene alla prima Età del ferro, con un'escursione in alto, tra fine Bronzo e inizio Ferro, momento cruciale di trasformazione dalla fase preurbana a quella protourbana.

* Dipartimento dei Beni Culturali - Università degli Studi di Padova, Piazza Capitaniato 7, 35139 Padova; tel. 049/8274673; e-mail: loredana.capuis@unipd.it

** Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, Via Aquileia 7, 35139 Padova; tel. 049/8243814; e-mail: giovanna.gambacurta@beniculturali.it

¹ Nell'impossibilità di citare tutta l'ampia bibliografia, ci si limita a segnalare i lavori, corredati da ampia bibliografia analitica, che costituiscono imprescindibili punti di riferimento. Per le prime sintesi sul Veneto e sulle dinamiche del popolamento cfr. Salzani 1984; Calzavara Capuis et alii 1984; Capuis 1993. Per le informazioni analitiche e la bibliografia dei singoli siti fino al 1986 cfr. CAV I-IV; l'aggiornamento dal 1985 al 2012 è in gran parte presente in Quaderni di Archeologia del Veneto I-XXVIII, 1985-2012. Importanti contributi di sintesi si trovano negli Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (VENETORUM ANGULUS). Studi monografici hanno riguardato i principali centri veneti: ESTE ANTICA; Ruta Serafini 2002; Bianchin Citton 2004; CITTÀ INVISIBILE; Guidi, Salzani 2008; Tirelli 2011. A questi lavori se ne aggiungono numerosi altri di carattere territoriale: tra questi i molti di Luciano Salzani sul Veronese (Salzani 1981, 1987; PREISTORIA VERONESE), quelli sul Vicentino a partire da Bali-

sta et alii 1982, proseguiti per tutto il comparto collinare dai Lessini agli Euganei da Giovanni Leonardi e dalla sua scuola (Leonardi 2011). Il panorama è arricchito dalle edizioni sistematiche dei materiali e dei contesti di scavo (ESTE I; SILE TAGLIAMENTO; ADIGE RIDENTE; ESTE II; Gambacurta 2007), e da quelle dei santuari (Dämmer 1986; Maioli, Mastrocinque 1992; Fogolari, Gambacurta 2001; Gorini, Mastrocinque 2005; ALTINOI), cui si aggiunge la serie delle monografie sul santuario atestino di *Reitia* curata da H.W. Dämmer (Meller 2002; Chieco Bianchi 2002; Riemer 2005; Meffert 2009; Capuis, Chieco Bianchi 2010; Meller 2012; Ickler 2013).

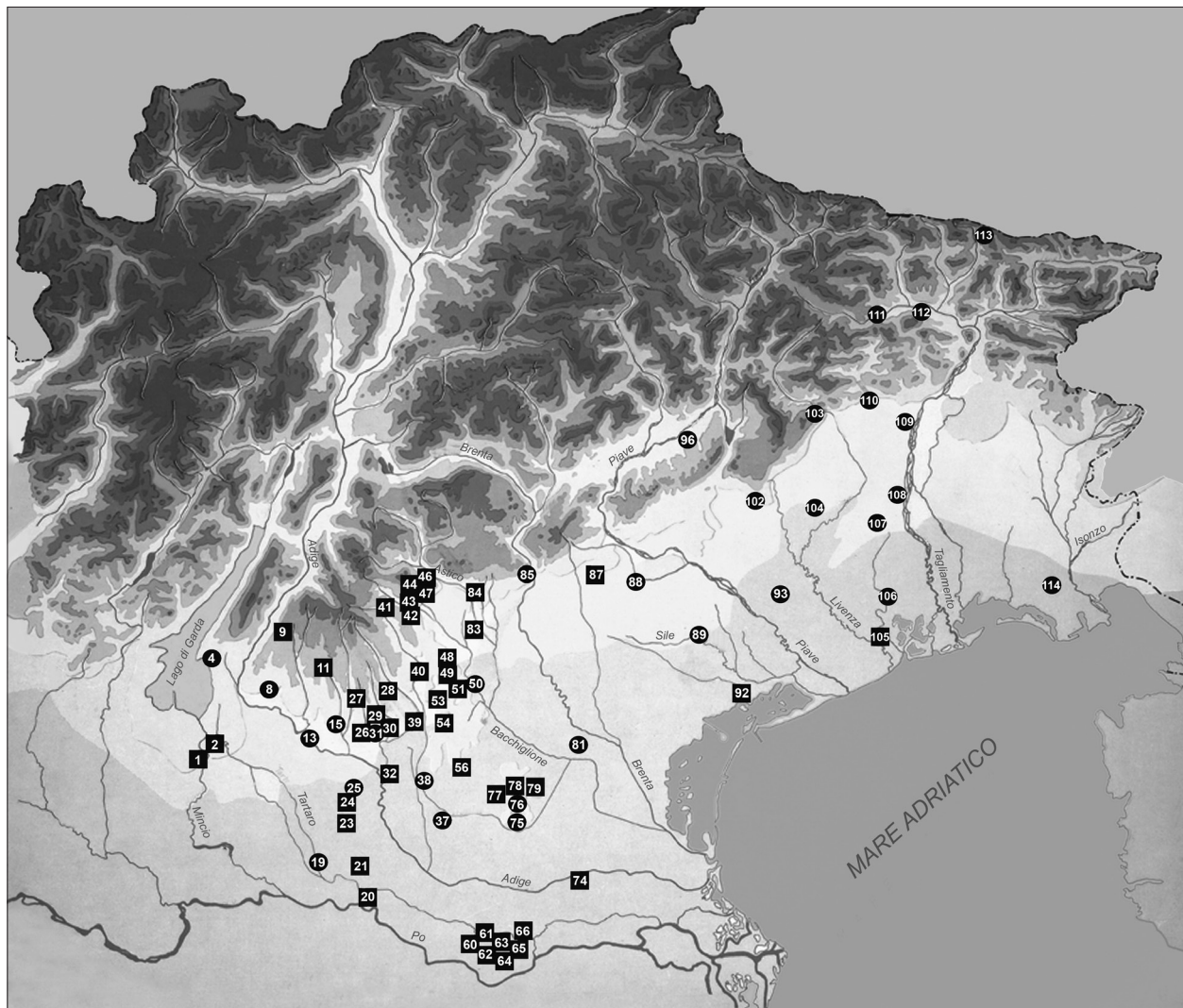


Fig. 1 - Il popolamento tra il X e il IX secolo a.C. I quadrati indicano i siti che si avviano ad un graduale esaurimento; i pallini i siti che perdurano nella prima Età del ferro.

1. Borghetto; 2. Custoza; 4. Garda; 8. San Giorgio di Valpolicella; 9. Sant'Anna d'Alfaedo; 11. Monte Castelon; 13. Verona Colle San Pietro; 15. San Briccio; 19. Gazzo Veronese; 20. Mariconda; 21. Perteghelle; 23. Bovolone-Crosare; 24. Isola Rizza; 25. Oppeano; 26. Colognola ai Colli; 27. Monte Soeio; 28. Monte Madarosa; 29. Monte Castellarò di Brugnoligo; 30. Monte Rocchetta; 31. Monte Zoppega; 32. Desmontà; 37. Montagnana; 38. Baldaria; 39. Montebello Vicentino; 40. Castelgomberto; 41. Monte Civillina; 42. Magrè; 43. Schio-Castello; 44. Monte Summano; 46. Piovene Rocchette-Castel Manduca; 47. Santorso; 48. Malo-San Tomio; 49. Costabissara; 50. Vicenza; 51. Altavilla Vicentina; 53. Montecchio Maggiore; 54. Brendola; 56. Sossano; 60. Frattesina; 61. Grignano; 62. Villamarzana; 63. Boaria 13; 64. Frassinelle Polesine; 65. Michela; 66. Arquà Polesine; 74. San Martino di Venezze; 75. Este; 76. Monte Orbiesio; 77. Luzzo Atestino; 78. Monte Rovalora; 79. Monte Rosso; 81. Padova; 83. Montecchio Precalcino; 84. Monte Cornion-Lusiana; 85. San Giorgio di Angarano; 87. Asolo; 88. Montebelluna; 89. Treviso; 92. Altino-I Marzi; 93. Oderzo; 96. Limana-Monte San Pietro in Tuba; 102. Villa di Villa-Monte Castelir; 103. Montebelluna; 104. Palse-Santa Ruffina; 105. Caorle-San Gaetano; 106. Concordia; 107. Sesto al Reghena-Bagnarola; 108. San Vito al Tagliamento; 109. Gradisca; 110. Cavasso; 111. Socchieve; 112. Invillino; 113. Paularo; 114. Aquileia.

Per un'aggiornata valutazione delle dinamiche del popolamento sono state elaborate tre nuove carte, articolate per ampi tagli cronologici², il cui commento sarà mirato ad una riflessione sulle più macroscopiche trasformazioni, riflesso della gestione del territorio da parte dei "central places".

All'evoluzione di alcuni di questi centri tra fase protourbana e urbana sono dedicate alcune osservazioni,

volte ad individuare i modelli insediativi, le soluzioni "urbanistiche", le costanti e le varianti.

IL POPOLAMENTO TRA IL X E IL IX SECOLO A.C.

Nella prima carta (fig. 1), relativa al popolamento tra il X e il IX secolo a.C., fulcro ineludibile è il "sistema Frattesina" che gioca ancora un ruolo rilevante anche sul fronte dei rapporti internazionali grazie all'apertura marittima offerta dal Po: una serie di nuovi rinvenimenti ne dilatano la dimensione territoriale, tra cui l'eccezionale centro di lavorazione dell'ambra di Grignano

² Nelle carte si è optato per considerare unicamente i siti documentati da rinvenimenti di necropoli, strutture insediative o cultuali, tralasciando le notizie di materiali sporadici o isolati, di superficie, e le tombe isolate.

(Bietti Sestieri 2013, p. 178; Bellintani 2013, p. 180), mentre una significativa espansione orientale, più vicina all'antica linea di costa, è rappresentata da San Martino di Venezze, dove recenti indagini hanno individuato un sito di considerevoli dimensioni. Lungo la fascia litoranea il "sistema Frattesina" trova riscontro in punti d'appoggio quali Altino-I Marzi, Caorle-San Gaetano e Aquileia che possono rappresentare sia le tappe di una rotta adriatica orientale dalle coste istriane, sia i capisaldi di vie di redistribuzione e approvvigionamento verso le aree alpine tramite le direttrici fluviali (Bianchin Citton 1996, 2011; Càssola Guida 2003).

Verso occidente, centro di produzione e redistribuzione pressoché comprimario a Frattesina si rivela Montagnana, parimenti caratterizzata da un'estensione e da un livello di complessità precocemente protourbani, seppur con esiti successivi non coerenti (Bianchin Citton 1998; Bianchin Citton et alii *infra*). Lo stretto legame tra Montagnana e il primo nucleo abitativo di Este-Borgo Canevedo crea i presupposti per una caratterizzazione culturale piuttosto omogenea, che sta alla base di quella evoluzione dell'orizzonte protovillanoviano che si ravvisa a Este alla sua nascita, tra la fine del IX e gli inizi dell'VIII secolo a.C. (Bianchin Citton 2002; Bianchin Citton, Salzani, *infra*). Tutto il Veneto centro-occidentale sembra d'altra parte caratterizzato da una dialettica tra siti di tradizione del Bronzo finale in fase di esaurimento e centri protourbani in fase di formazione, con una dinamica che riflette la transizione tra *facies* protovillanoviana e villanoviana nei contesti tirrenici e padani (Di Gennaro 1982; Di Gennaro, Guidi 2000; Pacciarelli 2001; per il Veneto, cfr. Capuis 1993; Malnati 1996). Evidente è il precoce delinearsi di un rapporto privilegiato tra i due poli di Este e Gazzo Veronese, rapporto che garantisce sin d'ora la connessione con il mondo villanoviano sfruttando i bacini fluviali degli antichi corsi dell'Adige, del Tartaro e del Po.

Capillarmente occupati risultano i settori collinare e pedemontano, soprattutto nell'area lessinea e alto-vicentina, che formano un sistema coerente cui si aggrancia quello berico-euganeo. Tutto questo comparto risente vistosamente della crisi insediativa che caratterizza la fine dell'Età del bronzo, con l'esaurimento della maggior parte dei siti (Leonardi 2011).

Diverso è il quadro del Veneto orientale: mentre nella zona pedemontana gli insediamenti sono poco numerosi, forse anche in rapporto con un numero decisamente minore di imbocchi vallivi, a cavallo della linea delle risorgive, tra alta e bassa pianura, precocissimi, già tra la fine del X e il IX secolo a.C., appaiono invece i sintomi di pianificazione protourbana, in particolare, come vedremo, a Treviso, Oderzo, Concordia, Palse, Gradisca (Càssola Guida 1996; Malnati 1996; Càssola Guida, Balista 2007).

Allo snodo tra il settore occidentale e quello centro-orientale, a controllo del bacino fluviale Brenta-Piave, nella prima metà del IX secolo ha origine Padova, connotata fin dalle prime manifestazioni da aspetti culturali molteplici che depongono a favore di una scelta insediativa condivisa: nuove indagini hanno infatti ben evidenziato i legami sia con la sfera culturale veneto-orientale, partecipe delle influenze hallstattiane, sia con quella meridionale di tradizione protovillanoviana, così come non pare da escludere anche un apporto di piccoli nuclei polesani nella fase di crisi dell'area (Gamba et alii 2014 e *infra*).

IL POPOLAMENTO TRA L'VIII E IL VII SECOLO A.C.

Nella seconda carta (fig. 2) appare vistoso il completo spopolamento dell'area polesana imperniata sul centro di Frattesina, fenomeno che rientra nel quadro del crollo progressivo del sistema insediativo del Bronzo finale, ben noto e portato all'attenzione fin dai primi anni '80 (Calzavara Capuis et alii 1984; Capuis 1993). A partire dagli inizi dell'VIII secolo tutto il territorio a sud dell'antico Adige e a nord del Po registra un paio di secoli di totale abbandono, imputabile non solo alla mutata situazione politica internazionale, ma anche a dissesti di natura idrogeologica (Balista 2014): questo fenomeno deve aver comportato un considerevole spostamento di gruppi umani che probabilmente sono andati a convergere in quei siti che contestualmente andavano acquisendo una dimensione protourbana.

Il confine meridionale dei Veneti sembra stabilizzarsi lungo il bacino dell'antico corso dell'Adige, con un infittirsi della trama insediativa lungo l'asse Gazzo-Este. A ovest il confine si attesta sul sistema Adige-Tartaro, come già delineato da Raffaele de Marinis (1999), e sui centri a controllo della valle dell'Adige che affiancano Garda. Gazzo e Oppeano sono gli epicentri di un sistema di abitati che ha come avamposti, verso il Mincio, Castellazzo della Garolda e Castiglione Mantovano (Menotti, *infra*).

Nel comparto lessineo e alto vicentino al generalizzato esaurirsi della maggior parte dei siti fa riscontro il sopravvivere, o la precoce ri-attivazione, di quelli in posizione strategica a presidio degli imbocchi vallivi, particolarmente numerosi in relazione ai molti affluenti di sinistra dell'Adige. Acquistano evidenza in questa fase due nodi cruciali: il primo a controllo dell'Adige, tra Colle San Pietro e Montorio, prodromo della Verona preromana (Malnati et alii 2004); il secondo, Vicenza, la cui nascita, oggi riferibile già al IX secolo, riassume probabilmente il progressivo abbandono degli ambienti pedemontani e si pone quale perno e snodo del sistema insediativo tra pianura, Alto Vicentino e Altopiano di Asiago, (Gamba, Pagan 2012, pp. 112-113; Balista,

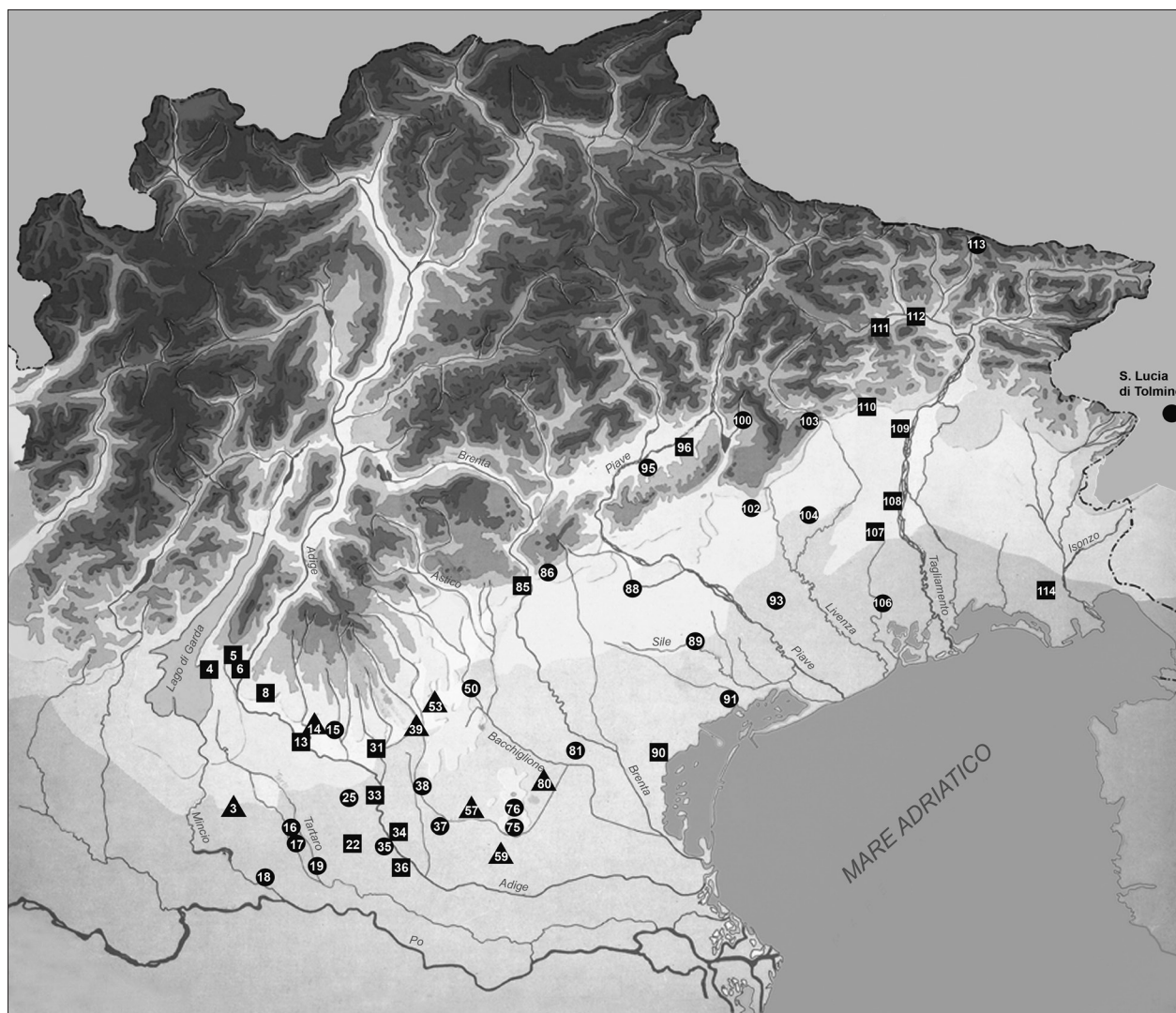


Fig. 2 - Il popolamento tra l'VIII e il VII secolo a.C. I quadrati indicano i siti che si avviano ad un graduale esaurimento, nonché quelli che nascono all'inizio dell'VIII per esaurirsi tra VIII e VII; i pallini indicano i siti che perdurano nella prima Età del ferro; i triangoli indicano i siti che nascono alla fine del VII come ripopolamento promanato dai centri urbani.

3. Castiglione Mantovano; 4. Garda; 5. Caprino Veronese; 6. Rivoli Veronese; 8. San Giorgio di Valpolicella; 13. Verona Colle San Pietro; 14. Montorio; 15. San Briccio; 16. Castion di Erbe; 17. Sorgà; 18. Castellazzo della Garolda; 19. Gazzo Veronese; 22. San Vito di Cerea; 25. Oppeano; 31. Monte Zoppega; 33. Tombazosana; 34. Minerbe; 35. Terranegra; 36. Villabartolomea; 37. Montagnana; 38. Baldaria; 39. Montebello Vicentino; 50. Vicenza; 57. Saletto; 59. Carceri; 75. Este; 76. Monte Orbieso; 80. Montegrotto; 81. Padova; 85. San Giorgio di Angarano; 86. Borso del Grappa; 88. Montebelluna; 89. Treviso; 90. Lugo-Chiesa S. Maria; 91. Altino; 93. Oderzo; 95. Mel; 96. Limana-Monte S. Pietro in Tuba; 100. Pieve d'Alpago; 102. Villa di Villa-Monte Castelir; 103. Montereale Valcellina; 104. Palse-Santa Ruffina; 106. Concordia; 107. Sesto al Reghena-Bagnarola; 108. San Vito al Tagliamento; 109. Gradisca; 110. Cavasso; 111. Socchieve; 112. Invillino; 113. Paularo; 114. Aquileia.

Gamba 2013, p. 75). Alla stessa logica di controllo degli accessi vallivi verso nord ubbidiscono i centri della fascia pedecollinare e pedemontana fino al Tagliamento: la loro evidente rarefazione verso est sembra imputabile essenzialmente al diverso assetto idrografico.

Cuore del nuovo sistema insediativo è l'area pianiziarica con le due proto-città di Este e di Padova, in stretto rapporto con i due principali sistemi fluviali, Adige e Brenta-Piave. La loro ubicazione strategica, la dimensione rapidamente stabilizzata attorno ai 100 ha già agli inizi dell'VIII secolo a.C., la pianificazione degli spazi abitativi e funerari, ne prefigurano, come vedremo, il ruolo eminente. La proiezione territoriale atestina rimane saldamente attestata fino a Gazzo, nella direzione dei centri sul Tartaro (Sorgà, Erbe), con estensione

fino alla sinistra Mincio (Castellazzo della Garolda), e sull'asse Oppeano-Verona in direzione dell'imbocco della valle dell'Adige ancora controllato da Rivoli. Tutto il settore è fortemente permeato da elementi che riconducono al villanoviano tirrenico e bolognese, con apici significativi nei materiali di Este, Baldaria, Colognola, Rivoli (Capuis 1992, 2001). Anche la proiezione territoriale di Padova è strettamente dettata dal suo fiume, il *Meduacus*, che da un lato consente un agile raccordo con la valle del Piave, direttrice fondamentale per l'approvvigionamento di materie prime, dai metalli al sale, dall'altro porta alla laguna, costituendo il presupposto per quelle "connotazioni adriatiche" di Padova che diventeranno più evidenti in seguito (Capuis 1994, 1998). Sulla gronda lagunare la risposta più im-

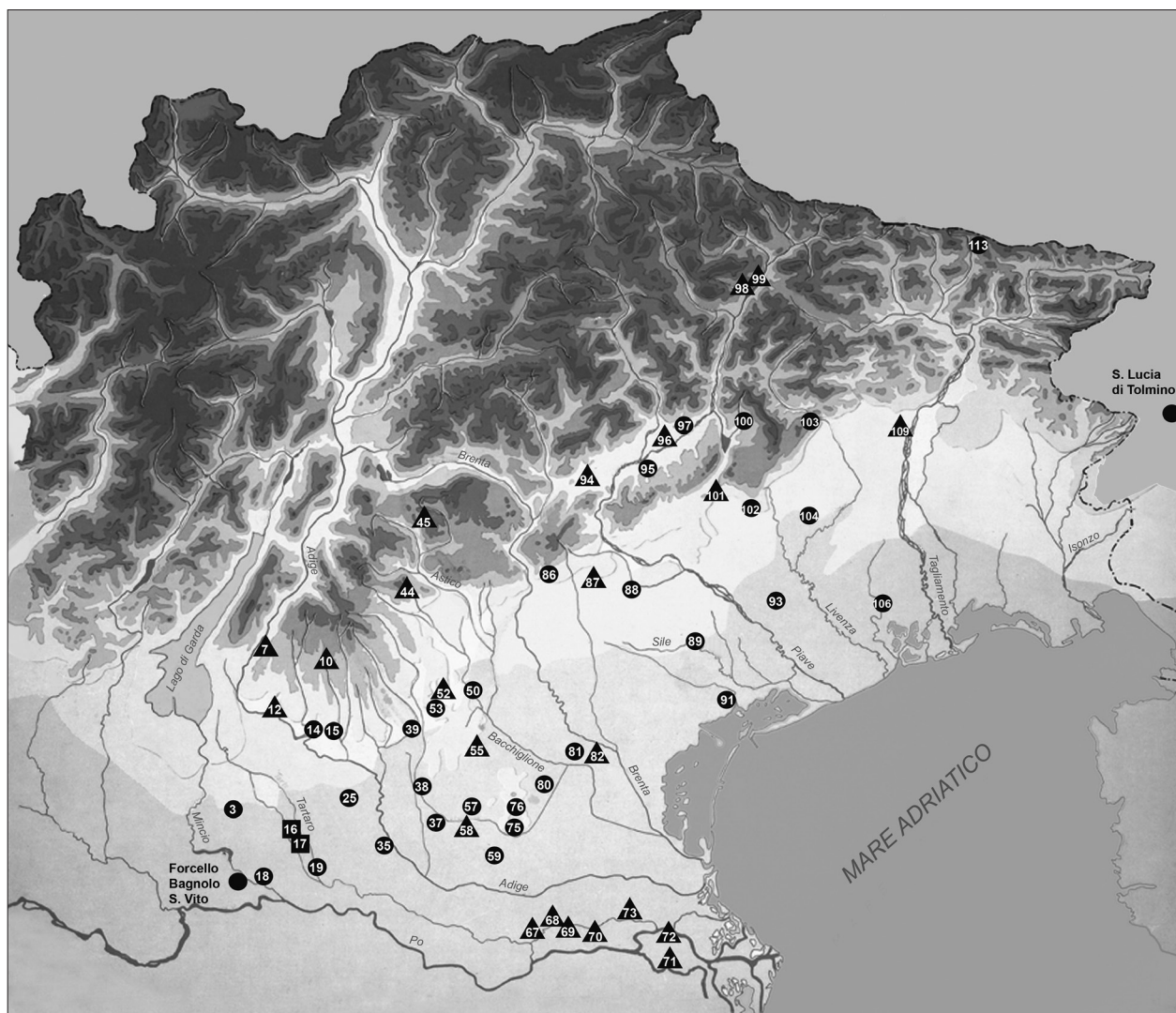


Fig. 3 - Il popolamento nel VI secolo a.C. I quadrati indicano i siti che si avviano ad un graduale esaurimento; i pallini indicano i siti che perdurano oltre la prima Età del ferro; i triangoli indicano i siti di nuova attivazione.

3. Castiglione Mantovano; 7. Dolcè; 10. Monte Purga; 12. Castelrotto-Archi; 14. Montorio; 15. San Briccio; 16. Castion di Erbe; 17. Sorgà; 18. Castellazzo della Garoldia; 19. Gazzo Veronese; 25. Oppeano; 35. Terranegra; 37. Montagnana; 38. Baldaria; 39. Montebello Vicentino; 44. Monte Summano; 45. Rotzo; 50. Vicenza; 55. Barbarano Vicentino; 57. Saletto; 58. Megliadino San Fidenzio; 59. Carceri; 67. Le Balone; 68. Borsea; 69. Crespino-San Cassiano; 70. Gavello; 71. San Basilio; 72. Ca' Zen; 73. Adria; 75. Este; 76. Monte Orbiesio; 80. Montegrotto; 81. Padova; 82. Camin; 86. Borso del Grappa; 87. Asolo; 88. Montebelluna; 89. Treviso; 91. Altino; 93. Oderzo; 94. Feltre; 95. Mel; 96. Limana-Monte San Pietro in Tuba; 97. Caverzano; 98. Lagole di Calalzo; 99. Lozzo di Cadore; 100. Pieve d'Alpago; 101. Ceneda; 102. Villa di Villa-Monte Castelir; 103. Montereale Valcellina; 104. Palse-Santa Ruffina; 106. Concordia; 107. Sesto al Reghena-Bagnarola; 109. Gradisca; 113. Paularo.

mediata è la precoce formazione di Altino, con funzioni indubbie di principale porto adriatico dei Veneti (Tirelli 2011). Il ruolo di Altino è anche quello di redistribuzione verso l'interno e di cerniera tra la pianura centrale patavina e quel Veneto orientale che, fin dalle sue prime attestazioni, non ha mai interrotto la funzione di tramite verso i poli isontini e sloveni.

In questo territorio la dinamica del popolamento risponde a una logica molto prossima a quella occidentale e l'allineamento dei siti individua due percorsi preferenziali: uno meridionale e al margine tra bassa e alta pianura (Treviso, Oderzo, San Vito al Tagliamento, Aquileia), un altro più settentrionale ai piedi dell'arco alpino (Asolo, Montebelluna, Vittorio Veneto, Montereale Valcellina, Gradisca). Si delineano anche le postazioni endoval-

live tra il comparto alpino plavense e quello carnico. È dunque evidente in questa fase il costituirsi di due direttrici fluviali comprimarie, l'atesina e la plavense; lungo il Tagliamento si delinea un confine dagli aspetti culturali ibridi, definito appunto da Serena Vitri "l'incerto confine" orientale (Vitri 2013).

IL POPOLAMENTO NEL VI SECOLO A.C.

Nella terza carta (fig. 3), relativa alla fase di ormai piena urbanizzazione, è sintomatica la quasi totale assenza di siti in fase di esaurimento, segno palese di una stabilizzazione dell'assetto territoriale.

L'evidenza più vistosa è il ripopolamento dell'area polesana dopo due secoli di abbandono, rioccupazione

che, sulla base dei dati archeologici ed epigrafici, appare riconducibile prevalentemente al processo di formazione di quel comparto etrusco a nord del Po ben delineato negli ultimi vent'anni, ma le cui problematiche specifiche rimangono ancora in parte da approfondire (ETRUSCHI A NORD DEL PO 1987 e 1989; AA.VV. 2002). Adria e il Forcello rappresentano i due poli di questo nuovo assetto territoriale, di cui San Basilio e Ca' Zen sono i precoci sbocchi a mare, mentre i centri allineati lungo il Po di Adria costituiscono le postazioni di una nuova rotta commerciale fluviale. Se una partecipazione dei Veneti in queste dinamiche è trasparente in alcuni aspetti della cultura materiale e della ritualità funeraria, è però evidente che il loro ruolo non fu paritetico e che la riorganizzazione e la gestione di tale comprensorio non rivestivano in questo momento un interesse primario nella loro politica territoriale. Questa scelta è probabilmente conseguente al consolidarsi di nuove dinamiche incentrate, più che sull'asse atesino, su quello plavense, così come l'evidente apertura adriatica tramite il centro portuale di Altino delinea un sistema politico-economico che vede l'instaurarsi di un ruolo primario di Padova rispetto a Este.

Emerge con evidenza un dato del tutto nuovo: il confine meridionale si attesta a cavallo dell'antico Adige, con una fascia disabitata, una sorta di zona franca, propiciente gli insediamenti etruschi.

Altro aspetto significativo è il ripopolamento di quella che è stata recentemente definita "la galassia pedemontana" (VENETKENS, p. 383), ripopolamento selettivo e contestuale alla nascita dei siti satellite intorno alle città-stato di pianura, centri propulsori dell'organizzazione gerarchica del territorio e della definizione dei confini. L'accelerato sviluppo urbano tra Adige e Piave fa emergere il divario rispetto al comparto orientale che, come già osservato da Paola Càssola e Serena Vitri, non conoscerà un'analoga evoluzione (Càssola Guida, Balista 2007; Vitri 2013).

Evidente risulta dunque in questa fase una politica territoriale controllata da due capoluoghi e da una rete gerarchizzata di centri con funzioni ben determinate che vanno dal controllo degli imbocchi vallivi alla redistribuzione delle eccedenze: emblematico è il caso di Oderzo la cui funzione di mercato ben traspare dal nome stesso *Opi-terg* (Prosdocimi 1988, pp. 397-401).

In conclusione, l'articolata dinamica del popolamento tra il IX e il VI secolo fa trasparire innanzitutto una perfetta conoscenza delle potenzialità del territorio e della sua funzione di cerniera, in grado di rispondere e di adeguarsi alle mutevoli situazioni internazionali. Sintomatica appare infatti fin dall'inizio l'occupazione strategica di tutti gli ambiti, con un'articolazione policentrica e gerarchizzata, presupposto delle città-stato, così come frutto di una precisa scelta di politica internazionale nella dialettica veneto-etrusca sono

l'abbandono della fascia tra Adige e Po e la nuova definizione del confine meridionale.

Sempre disabitata rimane la zona tra sinistra Brenta e destra Sile, a cavallo della linea delle risorgive, tra bassa e alta pianura, già indicata come *compascuus* (Calzavara Capuis et alii 1984) destinato alla caccia, al legnatico, al pascolo e, nello specifico, all'allevamento dei cavalli che necessitava di ampi spazi aperti. Oggi possiamo aggiungere che lo sbocco adriatico di questo territorio doveva essere Altino, possibile approdo di Dionigi il Vecchio per il suo approvvigionamento di razze pregiate di cavalli veneti (Strabo, V, 1, 4). Sembrano suffragarne la funzione di mercato degli equini anche le numerose testimonianze di una specifica ritualità dedicata ai cavalli nel santuario di Fornace (Fiore et alii 2003; Prosdocimi 2003).

PROCESSI DI URBANIZZAZIONE

Se le dinamiche territoriali già a suo tempo individuate sono venute a precisarsi con siti nuovi o meglio definiti cronologicamente, le maggiori novità degli ultimi venti anni riguardano il tema della formazione delle città. La loro immagine è ancora quella riportata da Strabone (Strabo, V, 1, 5): "alcune città sono delle vere e proprie isole, altre sono solo in parte circondate dalle acque. Le città esistenti all'interno, al di là delle paludi, hanno delle meravigliose vie di navigazione fluviale". Ma, oltre allo stretto rapporto con i fiumi, i recenti studi geomorfologici hanno evidenziato scelte locazionali mirate, su terrazzi o dossi che offrivano postazioni favorevoli: la consapevolezza della *natura loci* è tra l'altro trasparente nel toponimo/teonimo altinate, *Altino-/Altno-*, la cui base semantica, *alt-*, si riferisce, secondo Anna Marinetti, "ad un luogo prominente sul margine della laguna" (Marinetti 2009, p. 105).

Le dimensioni delle aree occupate estensivamente fin dalle fasi più antiche rivelano una precisa gerarchia, da rapportare a diverse funzioni nel controllo del territorio (tab. I)³. Un ruolo egemone rivestono i centri con estensione uguale o maggiore ai 100 ha, quali Este e Padova, ubicate nel cuore della pianura; postazioni confinarie o intermedie risultano i siti di dimensioni molto limitate, tra i 3 e i 5 ha, quali Castiglione Mantovano, Erbé, Treviso e Gradisca; attività di scambio/redistribuzione o di controllo dei percorsi svolgono quelli compresi tra i 25 e gli 80 ha, con una gerarchia e diversificazione di funzioni che va dal presidio di punti strategici alla gestione di un vero e proprio territorio di riferimento, ad esempio Oppeano e Oderzo con 60/80 ha.

³ Le dimensioni dei siti riportate in tabella sono desunte dalla bibliografia specifica, controllate sulle planimetrie edite, tenendo conto delle caratteristiche geomorfologiche del sito.

Tab. 1 - Dimensioni dei principali abitati del Veneto antico.

Dimensioni dei principali abitati	ha
Castiglione Mantovano	4,5
Castion di Erbè	4
Gazzo Veronese	25
Oppeano	70/80
Este	100
Padova	120
Altino	80
Treviso	4
Oderzo	50/60
Concordia	40
Palae	40
Gradisca	3

La definizione dei territori che facevano capo alle singole proto-città e la loro gerarchia sono ancora in discussione: un primo tentativo di applicazione dei poligoni di Thiessen è stato proposto da Luigi Malnati (Malnati 2000), mentre una recente ipotesi di Mariolina Gamba (Balista, Gamba 2013) tende ad individuare ambiti territoriali estesi dalla zona collinare al mare, cui fanno capo uno o più centri - maggiori, intermedi, minori - secondo uno schema che si ricollega al modello gerarchico formulato da Giovanni Leonardi (Leonardi, Zaghetto 1992, fig. 33, p. 195).

Al di là dell'esigenza di approfondire la problematica, è comunque assodato, nella dinamica di popolamento, che l'individuazione e l'appropriazione degli ambiti abitativi protourbani sono contestuali ad una ristrutturazione territoriale su scala più vasta, secondo il modello *spopolamento/sinecismo* proposto da Marco Pacciarelli per l'area medio-tirrenica (Pacciarelli 2001). Altrettanto evidente è che ben si attaglia al caso veneto anche l'articolazione dei processi formativi individuata da Alessandro Guidi (Guidi 2008, pp. 183-184). Per Este, ad esempio, il fenomeno dello spopolamento progressivo del territorio atesino a partire da Montagnana è contestuale alla *dislocazione* da Borgo Canevedo al terrazzo fluviale a nord dell'Adige, che diventa sede stabile della città storica. Un fenomeno simile si verifica anche tra il primo insediamento di Altino-I Marzi e la città di *Altinum*. Diversa è invece la formazione di Padova in un territorio precedentemente poco insediato, che viene individuato come strategico per il convergere di direttrici con proiezioni nord-orientali e adriatiche, alternative a quelle del comparto atesino.

Nel disegno planimetrico delle proto-città è possibile cogliere alcune costanti, se non dei veri e propri modelli. Comune è l'occupazione estensiva dell'intero ambito geomorfologico considerato ottimale, terrazzo o dosso, seppure per nuclei discontinui alternati ad ampi spazi aperti destinati ad ortivo e piccolo allevamento domestico, secondo un disegno che accomuna il Veneto ai modelli individuati in ambito etrusco (Di

Gennaro 1982; Pacciarelli 2001; Guidi 2008; tutti con ampia bibliografia).

La dimensione proto-urbana è pienamente deducibile da ricorrenti evidenze di interventi pianificati, sia a livello di infrastrutture, sia nell'edilizia, tra pubblico e privato. Tra le prime opere di grande impegno collettivo sono le strutture di munizione delle sponde per il controllo delle acque, con l'impostazione di argini e di poderose palificazioni. Interventi di tale natura, tra il IX e il VI sec. a.C., sono stati identificati a Oderzo lungo il margine nord-occidentale (Gambacurta, Groppo cds), a Padova presso il culmine settentrionale dell'ansa (Gamba et alii 2005a, p. 65; Balista 2005; Groppo 2005a-h, fig. 98; Gamba 2005), a Este sul limite nord-orientale della città (Ruta Serafini, Salerno 2006).

Pure di grande impegno collettivo sono le precoci steure di assi stradali che vengono a suddividere le città in quartieri e lotti destinati alle abitazioni e/o alle attività produttive, forse indizio di primi fenomeni di appropriazione privata del suolo. Al IX secolo a.C. si riferisce il primo impianto stradale con incroci ortogonali a Oderzo, con un asse portante largo ben 8 m che resterà invariato nei secoli successivi (Ruta Serafini, Tirelli 2004); sicure impostazioni stradali si individuano, almeno dal VII secolo a.C., anche a Padova e a Este (CITTÀ INVISIBILE; Bianchin Citton 2002, pp. 88-89,

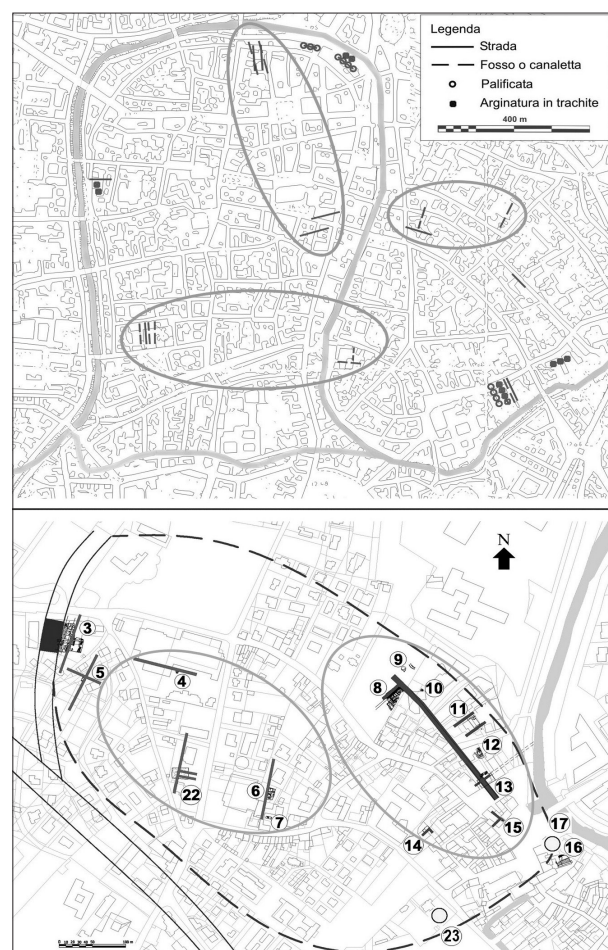


Fig. 4 - Padova e Oderzo: principali assi di orientamento.

fig.102). Diverse sono le soluzioni tecniche adottate, in relazione ai differenti bacini di approvvigionamento di materia prima: dai poderosi riporti di ghiaia di Oderzo, al sottofondo ligneo con battuto in limo di Padova, alle stesure di scaglia euganea ad Este (Gambacurta 2004). Caratteristica comune alle proto-città venete è la coesistenza di orientamenti diversi, da rapportare molto probabilmente alle situazioni geomorfologiche e all'esigenza di garantire un efficace drenaggio delle acque (fig. 4). Questa variabilità delinea sin dall'inizio il formarsi di nuclei distinti, quasi veri e propri quartieri, in ciascuno dei quali strade, fossati, edifici risultano tra loro coerenti. Particolarmente significativa a questo riguardo appare a Padova la contrapposizione di diversi sistemi di orientamento, "uno astronomico, e quindi di tipo culturale, l'altro dipendente dal contesto topografico, quindi di tipo naturale, forse ricollegabile agli assi mediani delle anse fluviali" (Gamba et alii 2005b, p. 24, fig. 20). Anche a Oderzo i più recenti rinvenimenti hanno confermato la coesistenza fin dalle fasi di impianto di due sistemi di orientamento (Gambacurta, Groppo cds).

Alla pianificazione per lotti regolari corrisponde l'adozione generalizzata della pianta rettangolare/quadrangolare per gli edifici, sia domestici che produttivi, tipologia che sembra porsi al margine meridionale dell'ambito hallstattiano, sua area di diffusione più comune. A questa omogeneità di scelta planimetrica si contrappone una grande variabilità di moduli dimensionali (tab. II), che coesistono contemporaneamente anche nello stesso insediamento, indicando una chiara struttura gerarchica, oltre che una diversificazione funzionale. Il disegno "urbanistico", articolato in lotti contigui e regolari, viene confermato anche nel caso di successivi ampliamenti degli edifici, che avvengono con la duplicazione del modulo (molto evidente ad esempio a Padova in via San Martino e Solferino), sottintendendo forme di parcellizzazione della proprietà.

Il più antico esempio di impianto regolare è stato individuato a Treviso, dove, già tra la fine del X e gli inizi del IX secolo, le case passano da un unico vano ad una maggiore articolazione interna, mutando anche dimensioni: per l'alzato è evidente il largo impiego del legno, con pali portanti che insistono su travi incassate lungo il perimetro (Bianchin Citton 2004, pp. 40-43). Proporzioni simili si riscontrano ad Altino nella seconda metà dell'VIII secolo a.C., pur con una differente articolazione degli spazi (Tirelli 2011, pp. 62-63); una modalità costruttiva analoga a quella di Treviso è adottata a Oderzo, tra il IX e l'VIII secolo. Ancora a Oderzo negli scavi dell'ex-Stadio e di via Dalmazia è ben documentata la persistente occupazione di lotti delimitati da tracciati stradali, con edifici che divengono via via più articolati (Ruta Serafini, Tirelli 2004; Gambacurta 2011). Nei pressi dell'edificio di maggiori dimensioni indagato all'ex-Stadio è venuta alla luce una grande fossa strutturata nella quale viene scaricata progressivamente, tra la metà dell'VIII e la metà del VI secolo, una rilevante quantità di ceramica; il deposito, pur indagato solo in parte, ammonta a circa 50 m cubi per quasi 300.000 frammenti in assenza, o quasi, di matrice terrosa. Questo complesso, il cui studio è ancora in corso, e le dimensioni dell'adiacente edificio, che passa dai 170 ai 225 mq, inducono a ritenere che possa trattarsi di un luogo a destinazione collettiva adiacente ai quartieri produttivi situati lungo l'asse occidentale della città, con l'ipotesi di vedervi l'esito di "convivi periodici che dovevano scandire vita e attività della corporazione degli artigiani" (Sainati 2013, p. 232). La presenza di un nucleo di materiali di importazione daunia ben riflette tra l'altro la funzione di mercato già ravvisata nella base *terg-* del toponimo.

Analoga ai moduli delle abitazioni e delle case-laboratorio dell'area occidentale di Oderzo è la dimensione degli edifici di Padova tra il pieno VIII e il VII secolo, case rettangolari e quadrangolari che subiscono

Tab. II - Moduli dimensionali delle strutture abitative.

Località	Pianta	Vani	Misure	Area	Datazione
Treviso, San Pio X-1	rettangolare	1	m 7,5x6	mq 45	fine X-IX
Treviso, San Pio X-2	rettangolare	2	m 15x7	mq 105	inizi IX
Oderzo, Stadio-1	rettangolare	2	m 17,5x>9	mq >157	fine X-IX
Oderzo, Stadio-2	rettangolare	3+tettoia	m 19x>9	mq >170	fine IX-metà VII
Oderzo, Stadio-3	rettangolare	4+tettoia	m 22,5x>10	mq >225	metà VII – metà VI
Oderzo, Dalmazia-1	rettangolare	1+tettoia	m 7x5	mq 35	metà VIII
Oderzo, Dalmazia-2	rettangolare	2	m 8,8x5	mq 44	metà VIII
Altino, Fornace	rettangolare	2+portico	m 13x6,75	mq 87,7	2ª metà VIII
Padova, Castello-1	rettangolare	2	m >17x10	mq >170	VIII
Padova, Castello-2	rettangolare	2	m 18x11	mq 198	VIII
Padova, San Martino e Solferino-1	quadrata	1	m 5,6x5,8	mq 32,5	1ª metà VIII
Padova, San Martino e Solferino-2	quadrata	3	m 5,6x5,8	mq 32,5	2ª metà VIII
Padova, San Martino e Solferino-3	quadrata	3	m 8,4x8,8	mq 73,9	inizi VII

vari episodi di rifacimento e di redistribuzione degli spazi (Groppo 2005i-n, pp. 87-88). Impianti simili si intravedono a Este dove però la stratificazione dell'abitato è troppo disturbata per restituire dati significativi (Ruta Serafini et alii 1998), così come ad Oppeano dove ancora di incerta definizione è la pianta di un grande edificio (Salzani 2008, pp. 31-33, fig. 13).

Concludendo, la pianificazione degli spazi urbani si attua nelle principali città venete nell'arco di due o tre generazioni, tra il pieno IX e gli inizi dell'VIII secolo, e trova una significativa corrispondenza nell'organizzazione degli spazi funerari (ADIGE RIDENTE; Gamba et alii 2014). Le analogie della lottizzazione nella città dei vivi e in quella dei morti prefigurano i primi fenomeni di appropriazione privata del suolo.

Gestione del territorio, pianificazione degli insediamenti e delle necropoli fin dalle fasi più antiche, unitamente ai caratteri della cultura materiale che contemporaneamente acquisisce la sua specificità, concorrono a denunciare con chiarezza il momento formativo della identità culturale -o *nomen*- dei Veneti, cui non sono estranee sollecitazioni da ambiti culturali diversi.

Dal pieno VI secolo l'organizzazione politico-istituzionale incardinata sulla città-stato, anche nei suoi aspetti politico-amministrativi e religiosi, traspare in modo diretto dalle iscrizioni (Marinetti 2013). Nel santuario di Altino, alla metà del VI secolo, un offerente si definisce *patavnos*/patavino restituendoci il più antico toponimo venetico ad oggi documentato, *Patava*/Padova. La definizione del corpo civico come entità politica è ben riflesso nei termini *teuta*/teuters, ricorrenti a Lagole e a Padova; il nome delle principali divinità, legato alla *natura loci*, è rafforzato dall'attributo *sainati*, ricorrente a Este, Altino e Lagole, recentemente reinterpretato da Anna Marinetti nel senso di "poliade".

Un precoce riferimento a figure con funzione giuridica -*vinetikaris*- compare in ambito patavino sulla pietra da Cartura, nella prima metà del VI secolo, così come non mancano in questo articolato panorama termini ricollegabili alle magistrature: a Lagole la dedica della *teuta* avviene da parte degli *ansores*; a Padova i cippi di confine sono dedicati da magistrati/fuzionari pubblici, o colleghi sacerdotali, le cui cariche tra l'altro sembrano ricoperte sia da uomini -(*m*)*edios*- che da donne -*mediat*-. Un'ulteriore suddivisione all'interno della *teuta*, con l'identificazione di una classe sociale di cavalieri, si ravvisa nel termine *ekupetars* (e varianti), particolarmente frequente a Padova. Aspetti normativi, di natura calendariale e di gestione del territorio, si trovano nella c.d. Tavola atestina.

E per finire, nel termine *Venetkens* della più tarda stele da Isola Vicentina, la base *Venet*- attesta il *nomen* dei Veneti, rendendo esplicita la consapevolezza della loro identità etnica oltre che culturale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. 2002, *L'alto e medio Adriatico tra VI e V secolo a.C.*, Atti del Convegno Internazionale, Adria, Padusa XXXVIII, numero speciale.
- ADIGE RIDENTE - BIANCHIN CITTON E., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., a cura di, 1998, ... "presso l'Adige ridente" ... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, Catalogo della mostra, Padova.
- ALTINOI - CRESCI MARRONE G., TIRELLI M., a cura di, 2009, *Altino. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno, Roma.
- BALISTA C. 2005, *Via S. Fermo, chiesa dei SS. Fermo e Rustico*, scheda 25, in *Città invisibile*, p. 85.
- BALISTA C. 2014, *Dal Po di Adria al Tartaro. Trasformazioni paleoidrografiche tra l'età del bronzo e l'età del ferro attraverso le evidenze petrografiche dei sedimenti del sito dell'Amolara di Adria*, Padusa XLIX, pp. 159-192.
- BALISTA C., DE GUIO A., LEONARDI G., RUTA SERAFINI A. 1982, *La frequentazione protostorica del territorio vicentino: metodologia analitica ed elementi preliminari di lettura interpretativa*, DArch 2, numero speciale, pp. 113-136.
- BALISTA C., GAMBA M. 2013, *Le città dei Veneti antichi*, in *Venetkens*, pp. 67-78.
- BELLINTANI P. 2013, *Schegge, semilavorati e vaghi d'ambra tipo Tirinto. Campestrin di Grignano Polesine, Rovigo, abitato*, scheda 1.1.1., in *Venetkens*, p. 180.
- BIANCHIN CITTON E. 1996, *Caorle. Il sito umido di S. Gaetano-Casa Zucca*, in *Sile Tagliamento*, pp. 175-180.
- BIANCHIN CITTON E. 1998, *L'insediamento di Montagnana-Borgo S. Zeno. Lo stato della ricerca*, in *Adige ridente*, pp. 247-252.
- BIANCHIN CITTON E. 2002, *Le origini di Este: da comunità di villaggio a centro veneto*, in RUTA SERAFINI A., a cura di, *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso, pp. 89-103.
- BIANCHIN CITTON E. 2004, *Le case del quartiere di Piazza S. Pio X*, in BIANCHIN CITTON E., a cura di, *Alle origini di Treviso. Dal villaggio all'abitato dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Treviso.
- BIANCHIN CITTON E. 2011, *La fine dei tempi preistorici*, in TIRELLI M., a cura di, *Altino antica. Dai Veneti e Venezia*, Venezia, pp. 47-53.
- BIETTI SESTIERI A.M. 2013, *Gli scambi e i rapporti a largo raggio*, in *Venetkens*, p. 178.
- CALZAVARA CAPUIS L., DE GUIO A., LEONARDI G. 1984, *Il popolamento in epoca preromana*, in AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano il caso veneto*, Catalogo della mostra, Modena, pp. 38-41.
- CAV I - CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G., a cura di, 1988, *Carta Archeologica del Veneto*, I, Modena.
- CAV II - CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G., a cura di, 1990, *Carta Archeologica del Veneto*, II, Modena.
- CAV III - CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G., a cura di, 1992, *Carta Archeologica del Veneto*, III, Modena.
- CAV IV - CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G., a cura di, 1994, *Carta Archeologica del Veneto*, IV, Modena.

- CAPUIS L. 1992, *Il Veneto nel quadro dei rapporti etrusco-italici ed europei dalla fine dell'età del bronzo alla romanizzazione*, in AIGNER FORESTI L., Hrsg., *Etrusker nördlich von Etrurien*, Atti del Simposio, Wien, pp. 27-44.
- CAPUIS L. 1993, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano.
- CAPUIS L. 1994, *Il territorio a sud di Padova in epoca preromana*, in SCARFÌ B.M., a cura di, *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, Roma, pp. 73-80.
- CAPUIS L. 1998, *Rapporti tra il Veneto e la cerchia hallstattiana nella prima età del ferro*, in AA.VV., *Archäologischen Untersuchungen zu den Beziehungen zwischen Altitalien und der Zone nordwärts der Alpen während der frühen Eisenzeit Alteuropas*, Bonn, pp. 249-263.
- CAPUIS L. 2001, *Gli Etruschi nel Veneto*, in CAMPOREALE G., a cura di, *Gli Etruschi fuori d'Etruria*, Verona, pp. 130-145.
- CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M. 2010, *Le lamine figurate del santuario di Reitia a Este I. Figural verzierte Votivbleche aus dem Reitia-Heiligtum von Este*, Mainz am Rhein.
- CÀSSOLA GUIDA P. 1996, *Lineamenti di protostoria del Friuli*, in *Sile Tagliamento*, pp. 313-320.
- CÀSSOLA GUIDA P. 2003, *Protostoria friulana: nuove prospettive*, in CUSCITO G., a cura di, *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo*, Antichità Altoadriatiche 54, pp. 21-47.
- CÀSSOLA GUIDA P., BALISTA C. 2007, *Considerazioni conclusive*, in CÀSSOLA GUIDA P., BALISTA C., a cura di, *Gradisca di Spilimbergo. Indagini di scavo in un castelliere protostorico*, Roma, pp. 441-475.
- CHIECO BIANCHI A.M. 2002, *Le statuette di bronzo dal santuario di Reitia a Este. Die Bronzestatuetten aus dem Reitia-Heiligtum von Este*, Mainz am Rhein.
- CITTÀ INVISIBILE - DE MIN M., GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., a cura di, 2005, *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Ozzano Emilia (BO).
- DÄMMER H.-W. 1986, *San Pietro Montagnon (Montegrotto). Ein vorgeschichtliches Seeheiligtum in Venetien. Un santuario protostorico lacustre nel Veneto*, Mainz am Rhein.
- ESTE I - CHIECO BIANCHI A.M., CALZAVARA CAPUIS L. 1985, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdoci, Casa Alfonsi*, MAL II, serie generale LI, Roma.
- ESTE II - CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M. 2006, *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, MAL VII, serie generale LXIV, Roma.
- ESTE ANTICA - TOSI G. 1992, a cura di, *Este antica. Dalla preistoria all'età romana*, Este (PD).
- ETRUSCHI A NORD DEL PO 1987 - DE MARINIS R.C., a cura di, 1987, *Gli Etruschi a nord del Po*, I-II, Catalogo della mostra, Mantova.
- ETRUSCHI A NORD DEL PO 1989 - AA.VV. 1989, *Gli Etruschi a nord del Po*, Atti del Convegno, Mantova.
- DE MARINIS R.C. 1999, *Il confine occidentale del mondo proto-veneto/paleo-veneto dal Bronzo finale alle invasioni galliche del 388 a.C.*, in *Venetorum angulus*, pp. 511-564.
- DI GENNARO F. 1982, *Organizzazione del territorio dell'Etruria meridionale protostorica: applicazione in un modello grafico*, DArch 4, 2, numero speciale, pp. 102-112.
- DI GENNARO F., GUIDI A. 2000, *Il Bronzo finale dell'Italia centrale: considerazioni e prospettive di indagine*, in HARARI M., PEARCE M., a cura di, *Il protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino*, Atti della giornata di studio, Pavia, Como, pp. 99-131.
- IORE I., SALERNO R., TAGLIACCOZZO A. 2003, *I cavalli paleo-veneti del santuario di Altino-località "Fornace"*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M., a cura di, *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, Venezia, Roma, pp. 115-141.
- FOGOLARI G., GAMBACURTA G. 2001, a cura di, *Materiali veneti preromani e romani dal santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma.
- GAMBA M. 2005, *Via Risorgimento 26*, scheda 32, in *Città invisibile*, p. 86.
- GAMBA M., PAGAN N. 2012, *Vicenza, Palazzo Da Porto-Colleoni. La sequenza stratigrafica preromana (scavi 2010-2011)*, QAV XXVIII, pp. 111-115.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., SAINATI C. 2005a, *L'abitato*, in *Città invisibile*, pp. 65-77.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., SERAFINI RUTA A., BALISTA C. 2005b, *Il volto della città*, in *Città invisibile*, pp. 23-31.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2014, a cura di, *La prima Padova. Le necropoli di Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi e di via Tiepolo, via San Massimo tra il IX e l'VIII secolo a.C.*, Venezia.
- GAMBACURTA G. 2004, *Appunti sulla tecnica stradale protostorica nel Veneto Antico*, in AA.VV., *Viabilità ed insediamenti dell'Italia antica*, Atlante Tematico Topografico dell'Italia Antica 13, pp. 26-42.
- GAMBACURTA G. 2007, *L'aspetto Veneto Orientale. Materiali della Seconda Età del Ferro tra Sile e Tagliamento*, Portogruaro.
- GAMBACURTA G. 2011, a cura di, *Oderzo, via Dalmazia: un quartiere insediativo e produttivo del centro protourbano. Prime note*, QAV XXVII, pp. 123-140.
- GAMBACURTA G., GROppo V. cds, *Oderzo preromana: appunti di topografia tra centro urbano e necropoli*, in *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale, San Vito al Tagliamento 2013.
- GORINI G., MASTROCINQUE A. 2005, a cura di, *Stipi votive delle Venetie. Altichiero, Monte Altare, Musile, Garda, Riva*, Roma.
- GROppo V. 2005a, *Via dei Borromeo – via Calatafimi, ex birreria Pilsen*, scheda 26, in *Città invisibile*, p. 85.
- GROppo V. 2005b, *Piazza Insurrezione, ex birreria Pilsen*, scheda 27, in *Città invisibile*, p. 85.
- GROppo V. 2005c, *Piazza Insurrezione*, scheda 28, in *Città invisibile*, p. 85.
- GROppo V. 2005d, *Via Emanuele Filiberto – via Risorgimento, palazzo della Camera di Commercio*, scheda 29, in *Città invisibile*, p. 85.
- GROppo V. 2005e, *Via S. Fermo 54, ex Standa*, scheda 30, in *Città invisibile*, p. 85.
- GROppo V. 2005f, *Largo Europa*, scheda 31, in *Città invisibile*, pp. 85-86.
- GROppo V. 2005g, *Piazza G. Garibaldi*, scheda 33, in *Città invisibile*, p. 86.
- GROppo V. 2005h, *Piazza G. Garibaldi – Angolo via S. Lucia, ex albergo Stella d'Oro*, scheda 34, in *Città invisibile*, p. 86.
- GROppo V. 2005i, *Piazza Cavour 27, tesoreria della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*, scheda 36, in *Città invisibile*, p. 87.
- GROppo V. 2005l, *Piazzetta Pedrocchi 1-7*, scheda 37, in *Città invisibile*, p. 87.
- GROppo V. 2005m, *Via Fiume, palazzo delle Debite*, scheda 38, in *Città invisibile*, p. 87.

- GROPPO V. 2005n, *Via S. Martino e Solferino 79, già palazzo Viterbi*, scheda 39, in *Città invisibile*, pp. 87-88.
- GUIDI A. 2008, *Archeologia dell'Early State: il caso di studio italiano*, Ocnus 16, pp. 175-192.
- GUIDI A., SALZANI L. 2008, a cura di, *Oppeano. Vecchi e nuovi dati sul centro proto urbano*, QAV serie speciale 3.
- IKLER S. 2013, *Die Ausgrabungen 1987-1991 im Reitia-Heiligtum von Este. Gli scavi 1987-1991 nel santuario di Reitia a Este*, Mainz am Rhein.
- LEONARDI G. 2011, *Proposte interpretative riguardo al popolamento della Pedemontana veronese e vicentina nella polity veneta, tra prima età del ferro e romanizzazione*, in AA.VV., *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Antenor Quaderni 20, Roma, pp. 35-47.
- LEONARDI G., ZAGHETTO L. 1992, *Il territorio nord-ovest di Padova dalla media età del bronzo all'età romana*, in AA.VV., *Padova nord-ovest. Archeologia e territorio*, Padova, pp. 71-211.
- MAIOLI M.G., MASTROCINQUE A. 1992, *La stipe di Villa di Villa e i culti degli antichi Veneti*, Roma.
- MALNATI L. 1996, *Gli antichi Veneti orientali: il punto sulla situazione archeologica*, in *Sile Tagliamento*, pp. 3-9.
- MALNATI L. 2000, *L'età del ferro nel bacino centro-settentrionale dell'Adriatico*, Hesperia 12, pp. 65-87.
- MALNATI L., SALZANI L., CAVALIERI MANASSE G. 2004, *Verona: la formazione della città*, in LAFON X., AUGUSTA-BOULAROT S., dir., *Des Ibères aux Vénètes*, Collection de l'École Française de Rome, Roma, pp. 347-378.
- MARINETTI A. 2009, *Da "Altno-" a Giove: la titolarità del santuario. La fase preromana*, in *Altnoi*, pp. 81-127.
- MARINETTI A. 2013, *Il venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti*, in *Venetkens*, pp. 79-91.
- MELLER H. 2002, *Die Fibeln aus dem Reitia-Heiligtum von Este. Le fibule dal santuario di Reitia a Este*, Mainz am Rhein.
- MELLER H. 2012, *Die Fibeln aus dem Reitia-Heiligtum von Este II. Le fibule dal santuario di Reitia a Este II*, Mainz am Rhein.
- MEFFERT J. 2009, *Die paläovenetische VotivKeramik aus dem Reitia-Heiligtum von Este. La ceramica votiva veneta del santuario di Reitia a Este*, Mainz am Rhein.
- PACCIARELLI M. 2001, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- PREISTORIA VERONESE - ASPES A., a cura di, 2002, *Preistoria veronese. Contributi e aggiornamenti*, Verona.
- PROSDOCIMI A.L. 1988, *La lingua*, in FOGOLARI G., PROSDOCIMI A.L., *I Veneti Antichi. Lingua e cultura*, Padova, pp. 221-420.
- PROSDOCIMI A.L. 2003, *Sul sacrificio del cavallo in alcune fonti di tradizioni indoeuropee*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M., a cura di, *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, Roma, pp. 61-88.
- RIEMER H. 2005, *Die Aschenaltäre aus dem Reitia-Heiligtum von Este. Gli altari di ceneri del santuario di Reitia a Este*, Mainz am Rhein.
- RUTA SERAFINI A. 2002, a cura di, *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso.
- RUTA SERAFINI A., SALERNO R. 2006, a cura di, *Este: la strada e l'approdo fluviale dell'età del ferro di via Principe Umberto*, QAV XXII, pp. 26-33.
- RUTA SERAFINI A., TIRELLI M. 2004, a cura di, *Dalle origini all'alto medioevo: uno spaccato urbano di Oderzo dallo scavo dell'ex-stadio*, QAV XX, pp. 135-152.
- RUTA SERAFINI A., STRINO V., LELLI P. 1998, *Este. Lo scavo nell'area dell'Ospedale civile. Nota preliminare*, QAV XIV, pp. 11-23.
- SAINATI C. 2013, *Deposito di ceramica. Oderzo, Treviso, Area dell'ex stadio 2001-2003*, scheda 3.2.1., in *Venetkens*, pp. 231-232.
- SALZANI L. 1981, *Preistoria in Valpolicella*, Verona.
- SALZANI L. 1984, a cura di, *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria*, II, Verona.
- SALZANI L. 1987, *La preistoria lungo la valle del Tartaro*, Verona.
- SALZANI L. 2008, *3.1 Scavi della Soprintendenza nell'abitato*, in SALZANI L., CASAROTTO F., CHERUBINI V., ROSI S., STARITA S., *Le Campagne di scavo della Soprintendenza*, in GUIDI A., SALZANI L., a cura di, *Oppeano. Vecchi e nuovi dati sul centro proto urbano*, QAV serie speciale 3, pp. 21-33.
- SILE TAGLIAMENTO - AA.VV. 1996, *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra, Padova.
- TIRELLI M. 2011, a cura di, *Altino antica. Dai Veneti e Venezia*, Venezia.
- VENETKENS - GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., TINÉ V., VERONESE F., a cura di, 2013, *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Venezia.
- VENETORUM ANGULUS - AA.VV. 1999, *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, AttiSEI XX, Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria, Pisa-Roma.
- VITRI S. 2013, *L'incerto confine: le propaggini orientali del Venetorum angulus*, in *Venetkens*, pp. 112-117.